

8. MAGISTRATURA	277
8.1 Rapporto annuale del Consiglio della magistratura	277
8.1.1 Osservazioni generali	277
8.1.2 Attività del Consiglio della magistratura	278
8.1.2.1 <i>Tabella riassuntiva</i>	278
8.1.2.2 <i>Commento</i>	278
8.1.3 Esame del funzionamento della giustizia	279
8.1.3.1 <i>Preture (8.T37 e 38) e Giudicature di pace (8.T41)</i>	280
8.1.3.1.1 Pretura di Vallemaggia	281
8.1.3.1.2 Pretura di Blenio	281
8.1.3.1.3 Pretura di Leventina	281
8.1.3.1.4 Pretura di Locarno-Campagna.	281
8.1.3.1.5 Pretura di Locarno-Città	282
8.1.3.1.6 Pretura di Lugano	282
8.1.3.1.7 Pretura di Bellinzona	283
8.1.3.1.8 Pretura di Riviera	284
8.1.3.1.9 Pretura di Mendrisio-Sud	284
8.1.3.1.10 Pretura di Mendrisio-Nord	284
8.1.3.1.11 Giudicature di pace	284
8.1.3.3 <i>Tribunale delle espropriazioni (8.T39-40)</i>	285
8.1.3.4 <i>Ministero Pubblico</i>	285
8.1.3.5 <i>Magistratura dei Minorenni</i>	286
8.1.3.6 <i>Ufficio dei Giudici dei provvedimenti coercitivi</i>	286
8.1.3.7 <i>Pretura penale (8.T35-36)</i>	286
8.1.3.8 Tribunale di appello	287
8.1.3.8.1 Sezione civile	287
8.1.3.8.2 Sezione di diritto pubblico	289
8.1.3.8.3 Tribunale penale cantonale	289
8.2 Relazione del Presidente del Tribunale di appello	290
8.2.1 Considerazioni generali (8.T21)	290
8.2.2 Rogatorie	291
8.2.3 Camera per l'avvocatura e il notariato	291
8.2.4 Consiglio di disciplina notarile	291
8.2.5 Consiglio di moderazione	291
8.3 Ministero pubblico (8.T23-27)	291
8.4 Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi (8.T28-30)	293
8.4.1 Misure coercitive	293
8.4.2 Esecuzione/applicazione della pena	294
8.5 Magistratura dei minorenni (8.T31-34)	297
8.5.1 Attività della Magistratura dei minorenni	297
8.5.2 Evoluzione della delinquenza minorile	298

8. Magistratura

8.1 Rapporto annuale del Consiglio della magistratura

8.1.1 Osservazioni generali

Fra i diversi doveri che incombono al magistrato vi sono quelli di riservatezza, prudenza e distacco. Si tratta di doveri importanti perché attengono all'obbligo di ogni singolo magistrato di garantire – nella sostanza e nell'apparenza – la propria indipendenza e imparzialità nei confronti dei poteri pubblici e dei diversi interessi privati affinché la magistratura nel suo insieme possa rispondere adeguatamente alle esigenze di giustizia dei cittadini.

Detto dell'importanza di tali obblighi, non può essere taciuto della difficoltà che il loro ossequio a volte pone. Non di rado, infatti, è difficile trovare l'equilibrio necessario a tacere di fronte a esternazioni che, spacciate per il sacrosanto diritto di critica e di opinione, altro non sono, in realtà, che tentativi di intimidazione o atti di strategia politica (meglio sarebbe dire partitica) o, ancora, atti di promozione personale.

Difficile è non rispondere ad attacchi puntuali.

Ma, soprattutto, difficile è non rispondere a chi rimprovera alla magistratura di essere politicizzata e asservita più alle logiche di partito che al diritto.

Negli ultimi anni si è visto un fiorire di questo genere di attacchi. Esponenti di un partito che inviavano comunicati stampa in cui, oltre ad annunciare la querela sporta contro giornalisti presumibilmente appartenenti a fazioni avverse, si dicevano sicuri dell'inutilità di tale gesto vista – e qui si cita – la “politicizzazione della magistratura ticinese”. Esponenti di un altro partito che presentavano interpellanze in cui si lasciava, invece, intendere che il Ministero pubblico aveva un occhio di riguardo per le querele sporte contro gli esponenti del primo partito. Giornali riconducibili a partiti diversi che rimproveravano a giudici diversi di essere più o meno asini o – ciò che è peggio – di usare due pesi e due misure. E, accanto a queste esternazioni, editoriali in cui questo o quel giornalista, pur criticando i metodi usati da chi criticava, si chiedeva se il silenzio delle istituzioni non fosse indiziante della fondatezza delle critiche.

Chi scrive non conosce il motivo del silenzio delle altre istituzioni. Ma conosce il motivo del silenzio della magistratura. E di questo silenzio non può che ribadire la bontà ritenuto come esso trovi il suo fondamento, appunto, nell'obbligo di imparzialità posto dall'art. 30 della Costituzione federale.

A ciò, va, poi, aggiunto che, ritenuto come si tratti – sempre – di critiche apodittiche, non sostanziate da fatti, la risposta non potrebbe che essere della stessa natura e, quindi, concretamente, non potrebbe che lasciare il tempo che trova. Oppure – peggio ancora – altro non farebbe che ridare linfa alla denigrazione riportandola alla ribalta. E così altro non si farebbe che contribuire a quel gioco perverso per cui le cose dette e ridette – ma, soprattutto, scritte e riscritte – acquistano, per questo solo, spessore di realtà.

Tuttavia, il bene delle istituzioni – in particolare, la credibilità della giustizia – impone a questo Consiglio di rivolgere un invito generale a non fare della magistratura un campo di battaglia partitico.

Se è non solo giusto, ma doveroso segnalare a questo Consiglio – autorità competente a vigilare sulla magistratura – eventuali comportamenti scorretti dei magistrati, è anche altrettanto giusto e doveroso, soprattutto per chi riveste cariche istituzionali, evitare critiche argomentate soltanto con illazioni o teoremi astratti. Si tratta, in effetti, in questi casi non di esercizio della libertà d'opinione o di critica, ma di attacchi immotivati, strumentali e riconducibili a logiche totalmente estranee al potere giudiziario a cui deve essere garantita la necessaria serenità per poter operare con approfondimento, rigore e imparzialità nell'interesse di tutti.

8.1.2 Attività del Consiglio della magistratura

Dal 1. gennaio 2011, a seguito del trasferimento degli uffici della Corte di appello e revisione penale (CARP), anche l'ufficio del Consiglio della magistratura – presieduto dalla presidente della CARP – è stato spostato a Locarno.

Ad assumere la funzione di coordinatore organizzativo del Consiglio in sostituzione di Valentina Tuoni, partita il 31 dicembre 2010 per svolgere la funzione di procuratore pubblico, è stato scelto l'avv. Mattia Annovazzi, già vicecancelliere presso il Tribunale d'appello, che ha iniziato la nuova attività il 2 maggio.

8.1.2.1 Tabella riassuntiva

Incarti riportati dal 2009	3
Incarti riportati dal 2010	25
Incarti aperti nel 2011	37
Incarti evasi nel 2011	59
Incarti riportati al 2012	6

Il Consiglio ha aperto, nello scorso anno, 37 incarti e ne ha evasi 59.

Di questi ultimi, 44 erano di natura disciplinare: 11 casi sono stati evasi con decisioni del *plenum* del Consiglio (5 di questi con sentenza motivata), 27 con sentenze presidenziali e i rimanenti 6 con uno o più interventi della presidente.

Ricordato che con le sentenze presidenziali possono essere evase le segnalazioni manifestamente infondate (art. 83 cpv. 1 LOG), nessuno dei 5 casi chiusi con sentenze del *plenum* del Consiglio della magistratura è sfociato in sanzioni disciplinari.

Gli altri incarti evasi riguardavano istanze di svincolo dal segreto professionale (2), autorizzazioni ex art. 19 LOG (7) e questioni di natura organizzativa (6).

Due di questi ultimi incarti riguardavano richieste di potenziamento formulate dalla seconda Camera civile del Tribunale d'appello che chiedeva l'attribuzione di un nuovo vicecancelliere e dal Tribunale amministrativo che chiedeva, invece, la nomina di un giudice supplente straordinario. Inoltre, il Consiglio ha seguito da vicino l'evoluzione della situazione della prima Camera civile del Tribunale d'appello, con riguardo particolare agli effetti dell'avvenuto potenziamento transitorio con un giudice supplente straordinario.

L'entrata in vigore delle nuove procedure civili e penali è stata l'occasione per continuare la riflessione sui prospetti statistici dei vari uffici giudiziari. È in fase di studio un nuovo indicatore relativo al calcolo della durata delle cause, con l'intento di migliorare la trasparenza dei dati relativi agli incarti pendenti.

Da segnalare, infine, il progetto di pubblicazione in internet di estratti di sentenze scelte, pronunciate negli anni scorsi dal Consiglio della magistratura.

Il *plenum* del Consiglio si è riunito 4 volte.

8.1.2.2 Commento

In ambito disciplinare, nel 2011 il Consiglio non ha dovuto affrontare situazioni particolarmente delicate ritenute come, per la maggior parte, le segnalazioni riguardassero temi attinenti più alle competenze delle ordinarie autorità di ricorso che non a quelle di un'autorità disciplinare. Si è, infatti, ripresentato il fenomeno, già segnalato in altri rendiconti, per cui il Consiglio è visto dai segnalanti come un'autorità a cui sottoporre censure sul merito di sentenze emanate da magistrati dei diversi ordini oppure manifestare, in termini più generali, insoddisfazione per l'esito avuto da questa o quella vertenza.

Di interesse generale è, invece, il richiamo che il Consiglio ha fatto a un magistrato segnalato di dare prova di maggiore moderazione e distacco nella motivazione delle decisioni di sua competenza, limitando le argomentazioni a quanto necessario e funzionale al giudizio ed evitando di manifestare considerazioni e valutazioni di natura etico-sociale sulle scelte di vita e di comportamento dei giustiziandi.

Richiamo da intendersi come esortazione a una disciplina di costante individuazione dei limiti della propria competenza e di un loro rigoroso ossequio.

Il Consiglio ha, poi, ancora richiamato alcuni magistrati all'adozione di registri linguistici adeguati alla dignità della carica e alcuni uffici alla necessità di garantire la dovuta trasparenza nelle comunicazioni con l'utenza in modo da evitare fraintendimenti e confusioni sulla portata giuridica dei singoli atti.

Inoltre, il Consiglio ha dovuto affrontare casi che non avevano valenza deontologica, ma che hanno prestato il fianco a critiche, a causa di atti giudiziari non privi di una certa disinvoltura procedurale, adottati, comunque, non per fini estranei a quelli di giustizia e, spesso, giustificabili dalle limitate risorse personali e materiali/logistiche a disposizione.

8.1.3 Esame del funzionamento della giustizia

Come sempre, il Consiglio della magistratura ha valutato il funzionamento della giustizia sulla base dei rendiconti annuali dei diversi uffici giudiziari. Ricordato, ancora una volta, come questi strumenti d'analisi misurino soltanto l'aspetto quantitativo dell'attività dei tribunali e che il lavoro del magistrato non può essere concepito – né, quindi, valutato correttamente – in un'ottica meramente produttiva, va pur considerato che anche i numeri hanno un loro significato. Correttamente ponderate e relativizzate, le cifre dei rendiconti costituiscono, infatti, un indicatore sufficientemente attendibile dello stato di salute di un ufficio giudiziario. È stata esaminata, per ogni singolo ufficio giudiziario, l'evoluzione negli anni del numero di incarti aperti, di quelli chiusi e di quelli riportati al nuovo anno. Questi ultimi sono, poi, stati rapportati, da un lato, agli incarti aperti, e d'altro lato, agli incarti chiusi nell'anno. In una valutazione che ha molto dell'empirico, si considera che un ufficio giudiziario necessita una particolare attenzione quando il rapporto, espresso in percentuale, supera il 100%.

Si impone, comunque, molta prudenza nella valutazione, in particolare perché il dato sulle pendenze è un dato complessivo che comprende, cioè, oltre agli incarti pronti per la sentenza, quelli in istruttoria e quelli sospesi (per volontà delle parti o per altre ragioni).

Ove applicabile, sono stati anche valutati i dati relativi al numero dei ricorsi presentati e alla percentuale dei ricorsi accolti in rapporto al totale delle impugnazioni.

In questo senso, i dati raccolti indicano, ancora una volta, che l'amministrazione della giustizia nel nostro Cantone non presenta particolari problemi.

Tuttavia, le ombre di cui già s'era detto nel rapporto annuale 2010 si sono addensate.

In particolare, sempre più nera è l'ombra che pesa sulla **prima Camera civile del Tribunale d'appello** che continua a trascinare un numero di incarti giacenti pari a circa due anni di lavoro. L'apporto dell'unico giudice supplente straordinario non è stato, come si prevedeva, sufficiente a migliorare in modo sensibile la situazione. Al riguardo, occorre, da un lato, ricordare che, come già detto più volte, la situazione sarebbe già risolta se l'autorità politica avesse risposto con maggior sollecitudine e compiutamente alle richieste di questo Consiglio (designazione più tempestiva di due giudici supplenti con esperienza). Dall'altro, non si può non stigmatizzare il recente rifiuto dell'autorità politica di intervenire con la nomina di un secondo giudice supplente straordinario, così come questo Consiglio ha più volte chiesto nell'anno appena trascorso.

La situazione impone, comunque, la ricerca di una soluzione. Pertanto, vista l'impossibilità di ottenere i necessari potenziamenti e facendo di necessità virtù, questo Consiglio suggerisce che venga esaminata l'introduzione della possibilità di giudicare a giudice unico gli appelli presentati contro decisioni emesse in procedura sommaria e cautelare nel diritto di famiglia.

Più nera rispetto allo scorso anno è anche l'ombra che pesa sulla **Pretura penale** che, nonostante la sensibile diminuzione delle entrate, ha aumentato in modo considerevole le pratiche riportate al nuovo anno: la situazione impone una verifica interna.

Una simile verifica si impone anche in relazione alla situazione del **Tribunale cantonale amministrativo**, ritenuto come rimanga valida la richiesta, formulata lo scorso anno, di un suo

potenziamento transitorio per l'evasione dei ricorsi presentati a seguito dell'adozione del piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti.

L'entrata in vigore dei Codici di procedura civile e penale unificati non ha, nello scorso anno, prodotto un aggravio di lavoro rilevabile per i diversi tribunali. Unica eccezione è, sin qui, rappresentata dalla **Corte di appello e revisione penale** che ha aperto quasi il doppio degli incarti che apriva mediamente ogni anno la Camera di cassazione e di revisione penale che ha sostituito. Tuttavia, è ancora presto per fare dei bilanci attendibili riguardo l'influsso delle nuove procedure sul carico di lavoro dei tribunali: per questo, occorrerà attendere ancora qualche anno.

Più tempestiva dovrà essere la **nomina dei nuovi magistrati**: al riguardo, si chiede all'autorità politica – che senza ritardi ha accolto la proposta dello scrivente Consiglio di imporre ai magistrati che intendono lasciare la funzione un preavviso di 6 mesi – di dimostrare la stessa sollecitudine nella messa in atto delle procedure di nomina così da evitare periodi di vacanza che, in particolare nei casi di tribunali che già operano al limite delle loro forze, risultano essere perniciosi.

Sempre difficile – perché inadatta alle necessità di spazio, di sicurezza e di immagine – è la **situazione logistica generale** in cui la giustizia ticinese è chiamata a operare. Anche qui ci si attende una maggiore attenzione e sensibilità da parte dell'autorità politica.

8.1.3.1 Preture (8.T37 e 38) e Giudicature di pace (8.T41)

Complessivamente, nello scorso anno, le Preture – con l'unica significativa eccezione della Sezione 1 della Pretura di Lugano – hanno registrato tutte una sensibile diminuzione delle entrate. Complessivamente, infatti, le diverse Preture hanno aperto, lo scorso anno, 16'976 nuovi incarti, vale a dire ben 2'849 incarti in meno rispetto al 2010.

Si tratta del risultato dell'entrata in vigore dell'art. 31 lett. c LOG che, con riferimento al nuovo Codice di diritto processuale civile svizzero, ha fissato la nuova competenza per valore dei Pretori a partire da cause di CHF 5'000.- (in precedenza, di CHF 2'000.-).

Tuttavia, stranamente, a questa diminuzione di entrate per le Preture non ha fatto seguito un corrispondente aumento di entrate per le Giudicature di pace che, sempre complessivamente, hanno aperto nello scorso anno 9'605 nuovi incarti, cioè soltanto 389 incarti in più rispetto al 2010.

Ne segue che, complessivamente, la magistratura che si occupa, in prima istanza, di vertenze di natura civile ha aperto un numero di incarti inferiore di 2'460 unità rispetto al 2010.

Sempre complessivamente, a fronte di 16'976 incarti aperti, le Preture ne hanno chiusi ben 18'693: il bilancio è, dunque, complessivamente in attivo.

Il buon risultato si ritrova anche nelle Giudicature di pace che, a fronte dei 9'605 nuovi incarti aperti, ne hanno evasi 9'781.

I dati relativi ai ricorsi contro le sentenze emanate dai Giudici di pace confermano che la situazione è più che confortante dal profilo della qualità del lavoro da loro svolto. Nel 2011 sono state impugnate solo 33 sentenze emesse dai Giudici di pace (ne erano state impugnate 42 nel 2010 e 66 nel 2009). La Corte civile dei reclami ha evaso 23 ricorsi (erano 41 nel 2010): di questi, soltanto il 30% è stato parzialmente o totalmente accolto (era il 29% nel 2010), mentre il 70% (era il 71% nel 2010) è stato respinto o dichiarato irricevibile.

Altrettanto ne è per i Pretori. Infatti, i dati relativi all'esito dei ricorsi presentati contro le sentenze da loro emanate – già solo considerando la prima, la seconda e la terza Camera civile – non danno elementi di preoccupazione dal profilo della qualità del lavoro svolto: complessivamente, queste Camere del Tribunale d'appello hanno evaso, nello scorso anno, 491 ricorsi contro le sentenze pretorili (erano 550 nel 2010 e 537 nel 2009) e di questi soltanto il 23% (era il 28% nel 2010 e il 30% nel 2009) è stato accolto (totalmente o parzialmente).

In conclusione, avuto riguardo sia al numero di incarti trattati, sia ai dati relativi al numero e all'esito dei ricorsi contro le sentenze emanate dai Giudici di pace e dai Pretori, si può, dunque, ben sostenere che questo settore della giustizia ticinese gode di buona salute.

8.1.3.1.1 Pretura di Vallemaggia

La Pretura di Vallemaggia ha aperto, nel 2011, un numero di incarti superiore (+34) a quello aperto nel 2010: 306 nuovi incarti aperti – di cui 33 procedure di conciliazione – contro i 272 aperti nel 2010 (306 nel 2009, 345 nel 2008).

Va, tuttavia, rilevato che l'aumento si situa nell'ambito dei certificati ereditari (+14) e delle altre procedure sommarie non contenziose (+20).

Gli incarti chiusi sono stati 299 (ne aveva evasi 256 nel 2010, 315 nel 2009 e 320 nel 2008), di cui 25 procedure di conciliazione, e quelli riportati al 2012 assommano a 148 (erano 134 a fine 2010, 123 a fine 2009 e 126 a fine 2008).

Il numero delle pendenze non preoccupa, ritenuto che esso corrisponde al 48% delle entrate annue (era il 49% nel 2010) e al 49% degli incarti chiusi in un anno (era il 52% nel 2010).

8.1.3.1.2 Pretura di Blenio

Nel 2011 la Pretura ha aperto 270 nuovi incarti (erano 271 nel 2010, 288 nel 2009 e 294 nel 2008).

Di questi, 89 sono relativi a procedure sommarie non contenziose (70 certificati ereditari, 13 pubblicazioni testamento e 6 altre), 24 a procedure di conciliazione, 75 a procedure LEF, 33 a procedure cautelari. Soltanto 5 sono relativi a procedure ordinarie e 12 relative a questioni di diritto matrimoniale.

La Pretura ha evaso 225 incarti (252 nel 2010, 291 nel 2009 e 286 nell'esercizio 2008). Degli incarti evasi, 12 erano procedure di conciliazione.

Le giacenze a fine anno sono così aumentate a 206 (erano 160 a fine 2010, 141 a fine 2009 e 144 a fine 2008), di cui 12 procedure di conciliazione.

È, in sé, non giustificabile – ritenuto che il numero degli incarti aperti è rimasto sostanzialmente invariato e modesto – l'aumento delle giacenze che corrispondono al 76% delle entrate annue (era il 59% nel 2010 e il 49% nel 2009) e al 91% degli incarti evasi (era il 63% nel 2010).

Ci si aspetta che il nuovo Pretore (che ha prestato la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi il 28 febbraio 2012) presenti a fine 2012 un risultato d'esercizio nettamente migliore.

8.1.3.1.3 Pretura di Leventina

Registrando, rispetto all'anno precedente, una diminuzione delle entrate di ben 91 unità, nel 2011 la Pretura di Leventina ha aperto 360 nuovi incarti (erano 451 nel 2010, 398 nel 2009 e 415 nel 2008). Dei nuovi incarti, 24 erano procedure di conciliazione.

Ne ha chiusi complessivamente 352 (nel 2010 ne aveva evasi 512, 390 nel 2009 e 397 nel 2008), di cui 10 procedure di conciliazione.

Le giacenze a fine anno aumentano, così, nonostante la sensibile diminuzione delle entrate, a 173 unità (erano 165 a fine 2010, 226 a fine 2009).

Ciò detto, si rileva che la situazione, in sé, non preoccupa ritenuto come le pendenze raggiungano il 48% delle entrate annue (erano il 36% nel 2010 e il 57% nel 2009) e il 49% (era il 32% nel 2010) degli incarti chiusi nell'anno.

8.1.3.1.4 Pretura di Locarno-Campagna.

Confermando una tendenza quasi generale, anche la Pretura di Locarno Campagna ha visto diminuire le sue entrate che sono passate dalle 1'855 del 2010 (erano 1'628 nel 2009) alle 1'666 dell'anno appena trascorso (-189). Di queste, 163 erano procedure di conciliazione.

Gli incarti evasi sono stati 1'798 (erano 1'825 nel 2010, 1'679 nel 2008). Dei chiusi, 125 riguardavano procedure di conciliazione.

Anche gli incarti riportati al nuovo anno sono diminuiti passando dai 579 di fine 2010 (erano 561 a fine 2009 e 612 a fine 2008) ai 446 di fine 2011 (-133).

Il dato – che corrisponde al 26% (era il 31% nel 2010) delle entrate annue e al 24% (32% lo scorso anno) degli incarti evasi nell'anno – è più che positivo.

8.1.3.1.5 Pretura di Locarno-Città

Anche la Pretura di Locarno Città ha registrato, nell'anno appena trascorso, una sensibile diminuzione delle entrate (-243): gli incarti aperti sono stati infatti, soltanto 1'234 (erano 1'477 nel 2010, 1'332 nel 2009, 1'230 nel 2008 e 1'323 nel 2007). Degli incarti aperti, 109 erano procedure di conciliazione.

Ne ha evasi 1'356 (erano 1'399 nel 2010, 1'338 nel 2009). Di questi, 72 riguardavano procedure di conciliazione.

Gli incarti riportati al nuovo anno si sono, così, ridotti di 130 unità, assestandosi a 386 (erano 516 a fine 2010, 438 a fine 2009 e 444 a fine 2008).

Ritenuto come le giacenze corrispondano al 31% (erano il 35% nel 2010) delle entrate annue e al 28% (il 37% nel 2010) degli incarti evasi, ben si può dire che la situazione di questa Pretura non desta preoccupazioni di sorta.

8.1.3.1.6 Pretura di Lugano

Sezione 1

La Sezione 1, nel 2011, ha aperto 980 nuovi incarti (+107 rispetto al 2010, anno in cui erano stati aperti 873 nuovi incarti). Di questi, 329 erano relativi a istanze di conciliazione.

Sembra, dunque, instaurarsi una tendenza all'aumento, visto che già nel 2010 il numero degli incarti aperti era aumentato, rispetto all'anno precedente, di 94 unità e che tra il 2008 e il 2009 si era registrato un aumento di 265 unità. Molto apprezzabile lo sforzo compiuto per l'evasione degli incarti pendenti (in particolare, di quelli condotti con la procedura civile ticinese): infatti, il numero di incarti chiusi è aumentato di 289 unità arrivando a quota 1'038 (erano 749 nel 2010, 726 nel 2009, 538 nel 2008, 599 nel 2007, 715 nel 2006, 1'004 nel 2005). A fine dicembre 2011, le pendenze erano di 755 (contro le 813 di fine 2010 e le 689 di fine 2009). Degli incarti pendenti, 66 si riferiscono a procedure di conciliazione.

Il numero delle giacenze rapportato sia al numero di incarti aperti sia al numero di incarti evasi corrisponde al 77% e al 72% (erano il 93% e il 108% a fine 2010): la situazione è, dunque – grazie unicamente allo sforzo di chi opera all'interno della Sezione – di molto migliorata rispetto al 2010.

Rimane, tuttavia, da sottolineare l'importanza del carico di lavoro che incombe sulla Sezione. In questo senso, rilevato l'elevato numero di incarti da gestire, del tutto giustificata è la richiesta di potenziamento del personale amministrativo. Si esorta, quindi, il Dipartimento a fare in modo che alla Sezione 1 venga al più presto assegnata una nuova unità di funzionaria amministrativa.

Sezione 2

La Sezione 2 ha registrato una nuova diminuzione delle entrate (-28): nel 2011 ha, infatti, aperto 470 nuovi incarti contro i 498 aperti nel 2010 (ne aveva aperti 509 nel 2009, 502 nel 2008 e 524 nel 2007).

Dei nuovi incarti, 229 sono relativi a procedure di conciliazione.

Il numero di incarti chiusi ha raggiunto quota 549 (erano 556 nel 2010, 493 nel 2009, 497 nel 2008 e 522 nel 2007).

Di questi, 162 erano relativi a procedure di conciliazione.

La Sezione registra una buona diminuzione del numero delle pendenze che sono passate dalle 615 di fine 2010 alle 544 unità di fine 2011 (erano 671 a fine 2009, 653 a fine 2008).

Le pendenze rappresentano ora il 115% delle entrate (era il 123% a fine 2010 e il 131% a fine 2009) rispettivamente il 99% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 110% a fine 2010 e il 136% a fine 2009): pur se la situazione va tenuta sotto controllo, occorre sottolineare che continua il miglioramento rilevato nei due anni scorsi.

Sezione 3

Nel 2011 la Sezione 3 ha aperto 530 nuovi incarti (erano 566 nel 2010 e 444 nel 2009). Di questi, 168 riguardavano procedure di conciliazione.

Ne ha chiusi 570 (548 nel 2010 e 427 nel 2009), di cui 122 procedure di conciliazione, e ne ha riportati 322 al 2012 (erano 361 al 2011 e 343 al 2009).

Il numero delle giacenze – diminuito di 39 unità rispetto al 2010 – corrisponde al 60% delle entrate (63% nel 2010) e al 56% (65% nel 2010) degli incarti chiusi in un anno.

La Sezione chiude, quindi, con un risultato migliore – in particolare, avuto riguardo al numero di incarti chiusi – rispetto all'anno precedente.

Sezione 4

La Sezione 4 registra, anche per il 2011, un buon risultato.

Complessivamente gli incarti aperti nel 2011 sono stati 2'437 (erano 2'450 quelli entrati nel 2010, 2'365 quelli entrati nel 2009 e 2'222 quelli entrati nel 2008). Di questi, 29 procedure di conciliazione.

Ne sono stati evasi 2'513 (erano 2'551 nel 2010, 2'392 nel 2009 e 2'269 nel 2008), di cui 16 procedure di conciliazione.

La Sezione 4 ha, quindi, evaso un numero di incarti maggiore rispetto a quelli aperti. Le giacenze diminuiscono a 733 (erano 809 a fine 2010, 909 a fine 2009 e 934 a fine 2008).

Confrontato con il numero degli incarti aperti e chiusi nell'anno, il numero delle giacenze è ancora una volta indicatore di una buona situazione ritenuto che esso corrisponde al 30% delle entrate (era il 33% a fine 2010) e al 29% (era il 31% a fine 2010 e il 38% a fine 2009) degli incarti evasi in un anno.

Sezione 5

Importante la diminuzione delle entrate registrate dalla Sezione 5 (-990): infatti, a fronte dei 4'017 nuovi incarti aperti nel 2010, la Sezione, lo scorso anno, ne ha aperti soltanto 3'027 (erano 3'517 nel 2009 e 3'337 nel 2008).

Ne ha chiusi 3'593 (3'649 nel 2010, 3'556 nel 2009 e 3'021 nel 2008).

Le pendenze a fine anno sono, così, diminuite sensibilmente arrivando a quota 569 unità (erano 1'215 a fine 2010, 891 a fine 2009 e 930 a fine 2008).

Esse corrispondono al 19% delle entrate e al 16% degli incarti chiusi in un anno (erano il 30%, rispettivamente il 33% nel 2010) e indicano come la Sezione sia perfettamente a giorno.

Sezione 6

Anche la Sezione 6 ha visto diminuire le proprie entrate (-46): infatti, nel 2011 ha aperto 921 nuovi incarti a fronte dei 967 aperti nel 2010 (erano 928 nel 2009 e 1'007 nel 2008).

Ne ha evasi 918 (ne aveva evasi 1'015 nel 2010, 1'294 nel 2009 e 1'147 nel 2008).

Le giacenze sono di poco aumentate (+3), raggiungendo quota 580 (erano 577 nel 2010, 625 a fine 2009 e 991 a fine 2008).

Esse corrispondono al 63% (59% nel 2010, era il 67% nel 2009) degli incarti aperti e al 63% degli incarti chiusi nell'anno (era il 56% nel 2010 e il 48% a fine 2009) e continuano a evidenziare una situazione che non desta preoccupazioni.

8.1.3.1.7 Pretura di Bellinzona

La Pretura di Bellinzona ha registrato una più che netta diminuzione degli incarti aperti: dai 3'439 del 2010 (2'392 del 2009, 2'206 del 2008 e 2'196 del 2007) essi sono passati ai 1'944 incarti del 2011 (-1'495). Degli incarti aperti, 207 riguardavano procedure di conciliazione.

Ne ha chiusi 2'131 (erano 2'450 nel 2010, 2'236 nel 2009 e 2'265 nel 2008). Di questi, 158 erano procedure di conciliazione.

Gli incarti riportati all'anno nuovo sono 727 (erano 916 a fine 2010, 941 a fine 2009 e 785 a fine 2008) e corrisponde al 37% degli incarti aperti (dato identico a quello del 2010) e al 34% degli incarti chiusi nell'anno.

8.1.3.1.8 Pretura di Riviera

Anche la Pretura di Riviera ha registrato, nell'anno appena trascorso, una diminuzione delle entrate (-136): infatti, ha aperto 463 nuovi incarti (di cui 49 procedure di conciliazione) mentre, nel 2010, ne aveva aperti 599 (526 nel 2009 e 554 nel 2008).

Ne ha chiusi 483 (ne aveva chiusi 710 nel 2010, 514 nel 2009 e 607 nel 2008). Degli incarti chiusi, 46 erano procedure di conciliazione.

Le pendenze a fine anno erano 284 (304 a fine 2010, 415 a fine 2009, 403 a fine 2008 e 456 a fine 2007) e corrispondono al 61% degli incarti aperti (51% nel 2010) e al 58% (43% a fine 2010).

La situazione non appare preoccupante ma è suscettibile di miglioramento.

8.1.3.1.9 Pretura di Mendrisio-Sud

Anche la Pretura di Mendrisio-Sud ha visto, nel 2011, un'importante diminuzione delle entrate (-505): infatti, ha aperto 1'188 nuovi incarti – di cui 95 procedure di conciliazione – mentre, nel 2010, gli incarti aperti erano stati 1'693 (1'434 nel 2009, 1'416 nel 2008 e 1'254 nel 2007).

Ne ha chiusi 1'576 (nel 2010 ne erano stati evasi 1'659, nel 2009 ne erano stati evasi 1'648 mentre nel 2008 gli incarti chiusi sono stati 1'234). Degli incarti chiusi, 79 si riferivano a procedure di conciliazione.

Il numero delle giacenze è sceso in modo importante: dagli 862 incarti a fine 2010 si è passati alle 474 unità a fine 2011 (erano 840 a fine 2009 e 1'048 a fine 2008).

In definitiva, il risultato d'esercizio di questa Pretura è più che buono: il numero delle giacenze corrisponde, infatti, al 40% degli incarti aperti (era il 51% nel 2010) e al 30% degli incarti chiusi nell'anno (era il 52% nel 2010).

8.1.3.1.10 Pretura di Mendrisio-Nord

La Pretura di Mendrisio-Nord ha visto diminuire le entrate di 217 unità: infatti, nel 2011 sono stati aperti 1'180 nuovi incarti (erano 1'397 nel 2010, 1'143 nel 2009, 1'202 nel 2008 e 1'240 nel 2007). Delle entrate, 119 erano procedure di conciliazione.

Ne ha evasi 1'292 (erano 1'337 nel 2010, 1'398 nel 2009, 1'211 nel 2008 e 1'202 nel 2007). Di questi, 100 riguardavano procedure di conciliazione.

Il numero degli incarti riportati al nuovo anno è di 508 unità (620 a fine 2010, 603 a fine 2009 e 857 a fine 2008).

Anche per questa Pretura, il numero delle pendenze indica una buona situazione: esso corrisponde al 43% (44% nel 2010) degli incarti aperti e al 39% (46% nel 2010) degli incarti chiusi nell'anno.

8.1.3.1.11 Giudicature di pace

Nel 2011 le Giudicature di pace hanno, nel loro complesso, registrato un aumento di entrate di 389 unità: in effetti, a fronte di 9'216 aperti nel 2010, nell'anno appena trascorso le giudicature hanno registrato 9'605 entrate (erano 7'016 nel 2009 e 7'863 nel 2008).

Complessivamente i Giudici di pace hanno fatto fronte a questo aumentato carico di lavoro evadendo ben 9'781 pratiche (ne avevano complessivamente chiusi 8'593 nel 2010 e 7'011 nel 2009).

Sempre complessivamente, le cause pendenti a fine 2011 sono così diminuite, rispetto alla fine 2010, attestandosi sulle 787 unità (erano 973 nel 2010, 375 a fine 2009 e 397 a fine 2008).

Sul fronte delle entrate nel 2011 – rispetto alle entrate nel 2010 – da segnalare gli aumenti registrati nelle Giudicature di pace di Lugano Ovest (+201), Taverne (+193), Stabio (+78), Ticino (+66), Agno (+64), Balerna (+63), Mendrisio (+49), Ceresio (+40), Giubiasco (+38), Lugano Est (+37). Ben 17 Giudicature di pace hanno, invece, fatto segnare una diminuzione delle entrate: tra queste Locarno (-120), Bellinzona (-91), Vezia (-82), Giornico (-47), Verzasca (-31) e Magliasina (-30).

Fra quelle che hanno visto un aumento significativo degli incarti riportati al nuovo anno, si citano le Giudicature di pace di Taverne (+46), Giubiasco e Agno (+34), Balerna (+27) e Vezia (+20).

Le Giudicature di pace di Malvaglia, Melezza, Olivone, Onsernone, Sessa e Sonvico non hanno riportato alcun incarto al nuovo anno.

Ben 21 giudicature di pace hanno registrato una diminuzione degli incarti riportati al nuovo anno. Fra quelle con la diminuzione più significativa delle giacenze vi è la Giudicatura di pace di Lugano Ovest (-133), Lugano Est e Bellinzona (-42) e Carona (-31). Meno marcate ma comunque da segnalare sono le riduzioni riscontrate nelle Giudicature di Verzasca (-14), Sonvico (-11), Breno e Isole (-10), Magliasina (-9) e Capriasca (-7).

8.1.3.3 Tribunale delle espropriazioni (8.T39-40)

Nel 2011 il Tribunale delle espropriazioni ha aperto 59 nuovi incarti (erano 134 nel 2010, 76 nel 2009 e 137 nel 2008) e ne ha chiusi 128 (erano 175 nel 2010 e 131 nel 2009).

Anche quest'anno il saldo è positivo, ritenuto che il bilancio presenta un'ulteriore riduzione degli incarti pendenti a fine anno che si sono assestati sulle 193 unità (erano 262 nel 2010, 303 nel 2009, 358 a fine 2008 e 376 a fine 2007).

8.1.3.4 Ministero Pubblico

Anche nel 2011 – così come già nel 2010 e nel 2009 – il Ministero pubblico ha registrato una diminuzione delle entrate (-324 rispetto all'anno precedente): infatti, ha aperto 10'887 nuovi incarti (ne aveva aperti 11'211 nel 2010, 11'889 nel 2009, 12'076 nel 2008).

Ha chiuso 10'691 incarti, tornando – dopo le “grandi pulizie” del 2010 (15'879 incarti chiusi nel 2010, v. rapporto annuale 2010) – ai ritmi usuali degli ultimi anni (erano 11'432 nel 2009, 10'935 nel 2008, 10'130 nel 2007, 10'483 nel 2006, 10'156 nel 2005, 9'367 nel 2004, 8'524 nel 2003, 9'540 nel 2002, 8'927 nel 2001 e 8'164 nel 2000).

Al nuovo anno il Ministero pubblico ha riportato 4'321 incarti (4'290 a fine 2010, 5'130 a fine 2009 e 5'279 a fine 2008), con un aumento delle giacenze rispetto a fine 2010 di 31 unità (non si considerano gli incarti sospesi, v. il rapporto del Consiglio della magistratura sul Ministero pubblico, del 30 giugno 2009).

Nonostante l'aumento del limite di pena per i decreti d'accusa (passato da 3 a 6 mesi di pena detentiva, da 90 a 180 aliquote giornaliere e da 360 a 720 ore di lavoro pubblica utilità), nel 2011 il Ministero pubblico ha emesso soltanto 5'648 decreti d'accusa (erano 5'895 nel 2010, 5'243 nel 2009, 4'974 nel 2008, 4'422 nel 2007, 4'874 nel 2006, 4'831 nel 2005, 4'275 nel 2004, 4'098 nel 2003, 3'981 nel 2002, 3'958 nel 2001 e 3'685 nel 2000).

Il numero degli atti di accusa si è ridotto a 134 (erano 141 nel 2010, 156 nel 2009, 178 nel 2008, 166 nel 2007, 153 nel 2006, 165 nel 2005, 183 nel 2004, 159 nel 2003, 145 nel 2002, 159 nel 2001 e 205 nel 2000).

Degli atti d'accusa (non emessi in procedura abbreviata) 63 sono stati deferiti alle Assise correzionali. Alle criminali sono stati deferiti 45 atti d'accusa: di questi, ben 22 riguardano casi con proposta di pena dai 2 ai 3 anni che, sino a fine 2010, erano di competenza delle Assise correzionali. Da questo profilo, dunque, la situazione è ancora quella che si registra ormai da anni (una ventina di atti di accusa deferiti ogni anno alle Assise criminali: infatti, erano 22 nel 2010, 26 nel 2009, 25 nel 2008, 23 nel 2007, 14 nel 2006, 21 nel 2005, 27 nel 2004, 19 nel 2003, 11 nel 2002, 16 nel 2001 e 26 nel 2000).

8.1.3.5 Magistratura dei Minorenni

Nel 2011 l'Ufficio della magistratura dei minorenni ha aperto 895 nuovi incarti (a fronte degli 867 aperti nel 2010, dei 979 aperti nel 2009, dei 1'180 aperti nel 2008 e dei 1'213 aperti nel 2007).

L'ufficio ha chiuso 790 incarti (ne aveva chiusi 902 nel 2010, 1'042 nel 2009, 1'325 nel 2008 e 1'541 nel 2007) e ne ha riportati al nuovo anno 313 (ne aveva riportati 209 al 2011, 245 al 2010, 310 al 2009, 466 al 2008, 799 al 2007 e 1'011 al 2006).

Tenuto conto delle difficoltà legate all'entrata in vigore dei nuovi Codici di procedura penale (CPP e PPMin), si può ancora considerare che la situazione della Magistratura dei minorenni non presenti problemi di sorta.

8.1.3.6 Ufficio dei Giudici dei provvedimenti coercitivi

A partire dal 1. gennaio 2011 – con l'introduzione del Codice di diritto processuale penale federale – il giudice dell'istruzione e dell'arresto e il giudice dell'applicazione della pena sono confluiti nell'Ufficio dei giudici dei provvedimenti coercitivi cui sono state attribuite competenze (anche di natura puramente amministrativa) parzialmente mutate e ampliate rispetto a quelle attribuite, in precedenza, ai due uffici aboliti.

Un raffronto con gli anni passati risulta, perciò, impraticabile.

Il bilancio è positivo.

In tema di carcerazioni (211 domande), libertà personale (140), misure di sorveglianza (postale/delle telecomunicazioni 130 e bancaria 1), disigillamento (8) e misure protettive (1) sono stati aperti complessivamente 491 nuovi incarti, ne sono stati evasi 484 e ne sono stati riportati al 2012 soltanto 7.

Interessante, dal profilo generale, è notare come continui inesorabile la tendenza alla diminuzione degli arresti: nello scorso anno sono state presentate 211 istanze di arresto (nel 2010 gli arresti sottoposti al GIAR per conferma sono stati 281, 355 nel 2009, 433 nel 2008, 336 nel 2007, 330 nel 2006, 396 nel 2005).

In materia di applicazione della pena sono stati aperti 688 incarti, ne sono stati evasi 589 e ne sono stati riportati 95 al 2012.

8.1.3.7 Pretura penale (8.T35-36)

Nel 2011 la Pretura penale ha registrato un'importante diminuzione delle entrate (-264): infatti, ha aperto, complessivamente, 769 nuovi incarti mentre nell'anno precedente ne aveva aperti 1'033 (1'073 nel 2009, 1'074 nel 2008, 1'494 nel 2007, 1'991 nel 2006).

Ne ha chiusi, complessivamente, 656 (843 nel 2010, 1'018 nel 2009, 1'261 nel 2008 e 1'386 nel 2007).

Ne ha riportati al nuovo anno 970 (erano 857 a fine 2010, 667 a fine 2009 e 612 a fine 2008).

Il numero delle opposizioni ai decreti d'accusa del Ministero pubblico formulate nel 2011 ha subito una flessione: 534 a fronte delle 710 del 2010 (erano 712 nel 2009, 552 nel 2008, 522 nel 2007, 618 nel 2006, 599 nel 2005, 537 nel 2004, 712 nel 2003).

Tuttavia, è diminuito anche il numero degli incarti evasi in questo settore: infatti, la Pretura ha chiuso soltanto 382 incarti a fronte di una chiusura media annua superiore ai 560 incarti (ne aveva chiusi 532 nel 2010, 595 nel 2009, 592 nel 2008, 580 nel 2007, 557 nel 2006, 550 nel 2005, 566 nel 2004).

Il numero degli incarti riportati al nuovo anno in questo settore è, dunque, aumentato a 740 (erano 588 nel 2010, 410 a fine 2009, 293 a fine 2008 e 333 a fine 2007).

Per quanto riguarda le vertenze in materia contravvenzionale amministrativa – la cui procedura, con il nuovo Codice di rito, segue quella del decreto d'accusa – risultano 202 incarti aperti nel 2011. Di questi, sono stati evasi 137, così che ne sono stati riportati 65 al nuovo anno. Degli incarti in giacenza relativi a questo settore (262 a fine 2010) sono stati evasi 120 incarti (ne erano stati evasi 270 del 2010, 334 del 2009 e ai 308 del 2008): gli incarti

pendenti in tale settore assommano a 150 (erano 262 a fine 2010, 237 a fine 2009 e 258 a fine 2008).

All'aumento delle pendenze nonostante la diminuzione delle entrate e all'importante diminuzione del numero di incarti evasi rispetto alla media annua registrata sino al 2010 – ascrivibile soltanto in parte ad avvicendamenti di magistrati – andrà posto rimedio.

8.1.3.8 Tribunale di appello

Nel suo complesso, nel 2011, il Tribunale d'appello ha aperto 3'660 nuovi incarti, cioè 104 incarti in più di quelli aperti nell'anno precedente (erano 3'556 nel 2010, 3'485 nel 2009 e 3'284 nel 2008, 3'717 nel 2007, 3'425 nel 2006, 3'514 nel 2005, 3'289 nel 2004, 3'189 nel 2003, 4'402 nel 2002, 4'361 nel 2001).

La situazione è diversa a seconda delle Camere. In particolare, sono aumentati gli incarti della Camera di esecuzione e fallimento (+86), della Corte di appello e di revisione penale (+74 rispetto alle entrate della CCRP), della prima Camera civile (+38) e della Camera di diritto tributario (+23). In questo senso, vanno considerate anche le 110 entrate della terza Camera civile (che, in precedenza, non esisteva).

Diminuite rispetto allo scorso anno sono, invece, le entrate della Corte dei reclami penali (-10), quelle della seconda Camera civile (-22), quelle del Tribunale penale cantonale (-21), quelle del Tribunale cantonale delle assicurazioni (-52), quelle della Camera civile dei reclami (-55) e quelle del Tribunale cantonale amministrativo (-74).

Complessivamente, il Tribunale d'appello ha evaso 3'475 incarti (+113 rispetto ai 3'362 del 2010; erano 3'496 nel 2009 e 3'497 nel 2008).

Nonostante l'aumento degli evasi, ha riportato al nuovo anno 2'345 incarti (contro i 2'144 a fine 2010, i 1'952 incarti a fine 2009 e i 1'954 del 2008). Da segnalare, dunque, che vi è un saldo negativo (-185) fra il numero di incarti aperti e il numero di incarti chiusi nell'anno.

Sul fronte dei ricorsi al Tribunale federale, la situazione è ancora una volta più che confortante. Nel 2011, sono state impugnate complessivamente 323 sentenze emanate dal Tribunale d'appello (erano 293 nel 2010, 337 nel 2009).

Sempre nello scorso anno, l'Alta Corte ha evaso 315 ricorsi (erano 323 nel 2010, 333 nel 2009) riguardanti vertenze ticinesi (che si riferiscono anche a ricorsi inoltrati prima del 2011) accogliendone (parzialmente o integralmente) 38, pari al 12% dei decisi (nel 2010 erano 50 i ricorsi accolti – pari al 15% dei decisi – nel 2009 erano 38 i ricorsi accolti).

8.1.3.8.1 Sezione civile

La **prima Camera civile del Tribunale d'appello** ha registrato un aumento consistente di entrate (+38 di cause appellate e cause proposte direttamente in appello) che sono passate dalle 153 del 2010 alle 191 del 2011 (erano 219 nel 2009, 193 nel 2008, 199 nel 2007, 164 nel 2006, 176 nel 2005, 176 nel 2004, 190 nel 2003 e 167 nel 2002). La contrazione dell'anno passato si è, dunque, rivelata effimera.

Sono diminuiti, rispetto all'anno precedente, gli incarti evasi che sono passati dai 172 del 2010 ai 164 del 2011 (erano 175 nel 2009, 192 nel 2008, 185 nel 2007, 141 nel 2006, 168 nel 2005, 132 nel 2004, 160 nel 2003, 167 nel 2002) verosimilmente a seguito degli avvicendamenti nell'organico e del fatto che la Camera ha operato per alcuni mesi a ranghi ridotti.

Ne segue che gli incarti giacenti sono ancora aumentati e assommano ora a 310 unità (erano 283 unità a fine 2010, 287 a fine 2009, 242 a fine 2008, 241 a fine 2007, 225 a fine 2006, 203 a fine 2005 e 196 a fine 2004, 151 nel 2003, 122 nel 2002).

Le pendenze rappresentano, perciò, ora il 162% delle entrate, rispettivamente il 189% degli incarti chiusi nell'anno e rappresentano, in sintesi, due annui di lavoro.

La situazione della Camera è critica: da un lato, perché sembra confermarsi la tendenza all'aumento delle entrate, dall'altro perché l'evasione delle giacenze è ancora lungi dall'essere realizzata nonostante l'entrata in funzione del giudice supplente straordinario.

La **seconda Camera civile del Tribunale d'appello** ha visto diminuire le sue entrate (cause appellate e causa proposte direttamente in appello) di 22 unità: infatti, nello scorso anno ha aperto 227 nuovi incarti (erano 249 nel 2010 e 250 nel 2009). Sembra, dunque, che si consolidi la tendenza alla diminuzione delle entrate iniziata nel 2008. Al riguardo, si osserva che il numero delle cause appellate introdotte nel 2011 si è assestato ai livelli medi registrati dal 2000 al 2006, prima dell'impennata del 2007 e del 2008.

Ha chiuso 242 incarti (ne aveva chiusi 229 nel 2010, 248 nel 2009, 270 nel 2008). Le giacenze sono, così, per l'effetto congiunto della diminuzione delle entrate e dell'aumento delle uscite, diminuite a 208 incarti (erano 246 nel 2010, 226 nel 2009, 224 nel 2008, 218 nel 2007).

Esse corrispondono al 91% degli incarti aperti (era il 98% nel 2010) e all'85% degli incarti chiusi (era il 107% nel 2010), pari a circa un anno di lavoro della Camera.

Permane la preoccupazione espressa lo scorso anno in considerazione della natura di alcune cause di competenza della Camera che richiedono un'evasione celere (contratti di lavoro e di locazione).

Si spera che il potenziamento di personale (1 vicecancelliere in più attivo dal 1. gennaio 2012) porti un beneficio.

La neo costituita **terza Camera civile del Tribunale d'appello** ha ricevuto, quale istanza unica cantonale, 25 incarti già pendenti davanti alla seconda Camera civile, ne ha aperti 14 nuovi e ne ha evasi 12, riportandone 27 al nuovo anno.

Quale autorità di secondo grado ha aperto 96 incarti, evadendone 73 e riportandone 23 al nuovo anno.

Complessivamente ha aperto 110 nuovi incarti (+25 ricevuti), ne ha evasi 85 e ne ha riportati 50.

Positivo è l'andamento della **Corte di appello e di revisione penale** che ha sostituito la scomparsa Camera di cassazione e di revisione penale. Nell'anno appena trascorso, la Corte ha aperto 141 incarti contro i 67 del 2010 – ciò che corrisponde a un aumento percentuale registrato pari al 110% (78% se si considerano unicamente le materie già di competenza della CCRP) – e ne ha chiusi 142 (nell'anno precedente, la CCRP ne aveva chiusi 83). Gli incarti riportati al 2012 sono soltanto 42. Di questi, 21 sono stati aperti negli ultimi 3 mesi dell'anno e nessuno ha più di 6 mesi di vita.

Positivo è, pure, l'andamento della **Camera civile dei reclami**, che ha sostituito la precedente Camera di cassazione civile. La Camera ha registrato una diminuzione delle entrate di ben 55 unità: infatti, a fronte dei 132 incarti aperti nel 2010, ne ha aperti nel 2011 soltanto 77 (erano 128 nel 2009 e 138 nel 2008).

Ha evaso 91 pratiche (erano 123 nel 2010, 141 nel 2009 e 128 nel 2008), riportando al nuovo anno 34 incarti (contro i 47 a fine 2010, i 37 a fine 2009 e i 50 di fine 2008).

Si conferma, dunque, il giudizio positivo già espresso lo scorso anno ritenuto come le giacenze rappresentino il 44% degli incarti aperti e il 37% di quelli chiusi nell'anno.

Nel 2011 la **Camera di esecuzione e fallimenti** ha aperto 334 nuovi incarti (erano 248 nel 2010), vedendosi aumentare in modo rilevante le entrate nel settore delle procedure ricorsuali giudiziarie che si sono assestate a 226 unità (ne aveva aperti 112 nel 2010, 106 nel 2009 e 133 nel 2008), verosimilmente a causa delle nuove competenze attribuite alla Camera (art. 48 lett. e cpv. 1 LOG) quale conseguenza dell'introduzione del nuovo Codice di diritto processuale civile svizzero.

Di contro, gli incarti di vigilanza sono diminuiti a 108 unità (erano 136 nel 2010 e 145 nel 2009).

Complessivamente gli incarti evasi sono stati 311 (contro i 268 del 2010 e i 255 del 2009). Pertanto, nonostante l'aumento delle entrate, gli incarti riportati al 2012 sono di sole 44 unità (di cui 31 nel settore delle cause giudiziarie e 13 nel settore delle vigilanza; nel complesso erano 19 a fine 2010).

La Camera continua, perciò, a presentare un bilancio positivo, visto che le pendenze a fine anno sono il 13% degli incarti aperti e il 14% di quelli chiusi nell'anno (nel 2010 era il 7% degli incarti aperti e di quelli chiusi).

8.1.3.8.2 Sezione di diritto pubblico

Nel 2011, anche il **Tribunale cantonale delle assicurazioni** ha registrato una diminuzione sensibile delle entrate (-52): infatti, ha aperto soltanto 805 nuovi incarti (erano 857 nel 2010, 859 nel 2009, 780 nel 2008, 1'045 nel 2007, 908 nel 2006, 899 nel 2005, 737 nel 2004).

Per contro, ha aumentato, rispetto allo scorso anno, gli incarti evasi che sono passati dagli 821 del 2010 agli 834 dello scorso anno (erano 917 nel 2009) diminuendo, così, gli incarti riportati al nuovo anno che sono passati dalle 381 unità di fine 2010 (erano 345 a fine 2009 e 403 a fine 2008) alle 352 unità di fine 2011 (di cui 344 entrate nel 2010, 5 nel 2009 e 3 cause entrate nel 2008).

Il bilancio della Camera continua a essere positivo sia in relazione alla durata delle procedure sia in relazione al rapporto fra incarti pendenti e incarti aperti, rispettivamente chiusi nell'anno (le pendenze sono il 43% degli incarti aperti (erano il 44% nel 2010) e il 42% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 46% nel 2010)).

La **Corte dei reclami penali** (che ha sostituito la scomparsa Camera dei ricorsi penali), potenziata con due vicecancellieri e un funzionario amministrativo, ha aperto 419 nuovi incarti (erano 429 nel 2010, 474 nel 2009 e 411 quelli aperti nel 2008). Ne ha chiusi 409 (erano 457 nel 2010, 464 nel 2009 e 470 nel 2008) riportandone 73 al 2011. Il risultato d'esercizio è, dunque, ancora una volta positivo ritenuto come le giacenze corrispondono alle entrate medie di un mese e mezzo, e al 17% degli incarti entrati e di quelli chiusi.

La **Camera di diritto tributario** ha visto aumentare le proprie entrate: ha infatti aperto 183 nuovi incarti (ne aveva aperti 160 nel 2010, 180 nel 2009 e 164 nel 2008). Ha evaso 167 incarti (ne aveva chiusi 176 nel 2010, 177 nel 2009 e 190 nel 2008). Ne ha riportati al nuovo anno 107 (erano 91 a fine 2010, 107 a fine 2009 e 104 a fine 2008). Anche il risultato di questa Camera è, dunque, buono: il numero delle giacenze a fine anno rappresenta il 58% degli incarti aperti (era il 56% nel 2010) e il 64% degli incarti chiusi nell'anno (era il 52% nel 2010).

Nel 2011 il **Tribunale cantonale amministrativo** ha aperto 768 nuovi incarti. La diminuzione delle entrate (ne aveva aperti 842 nel 2010) è solo apparente, ritenuto come, in quell'anno, le entrate fossero lievitate, rispetto alla media, a causa dei ricorsi contro il piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi e degli edifici protetti (PUC-PEIP, sulla questione dei "rustici"). Infatti, raffrontato ai dati più significativi del 2009 – anno in cui si erano aperti 609 nuovi incarti – e del 2008 – in cui se ne erano aperti 589 – esso indica, in realtà, una crescita significativa.

Il Tribunale cantonale amministrativo ha chiuso 632 incarti (ne aveva chiusi 597 nel 2010, 594 nel 2009 e 545 nel 2008).

Nonostante l'aumento di incarti evasi, quelli riportati al nuovo anno sono lievitati a 983 unità (erano 839 a fine 2010, 598 a fine 2009 e 581 a fine 2008). Essi rappresentano il 128% delle entrate dell'anno (erano il 99% nel 2010) e il 155% degli incarti chiusi (erano il 140% nel 2010) e sono pari a più di un anno e mezzo di lavoro. Tuttavia, se si considera che negli incarti giacenti ve ne sono 257 relativi alle procedure di ricorso del 2010 contro il piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi e degli edifici protetti che sono sospesi in attesa di sviluppi legislativi, il numero delle giacenze da evadere diminuisce a 726. Il dato rappresenta il 94% delle entrate dell'anno e il 114% degli incarti chiusi e, concretamente, corrisponde a poco più di un anno di lavoro.

In ogni caso, si tratta di un dato che impone attenzione.

8.1.3.8.3 Tribunale penale cantonale

Il Tribunale penale cantonale ha aperto, nel 2011, 133 nuovi incarti (erano 154 nel 2010, 161 nel 2009 e 177 nel 2008) e ne ha evasi 115 (ne aveva evasi 170 nel 2010, 184 nel 2009 e

168 nel 2008). Nonostante la contrazione delle entrate, le giacenze sono aumentate, a causa della diminuzione degli incarti chiusi: gli incarti passati al nuovo anno sono 114 (erano 96 a fine 2010, 112 a fine 2009 e 130 a fine 2008).

Il numero delle giacenze a fine 2011 rappresenta l'86% degli incarti aperti (era il 64% nel 2010) e il 99% degli incarti chiusi (era il 56% nel 2010).

8.2 Relazione del Presidente del Tribunale di appello

8.2.1 Considerazioni generali (8.T21)

Il 1. gennaio 2011 sono entrati in vigore il nuovo Codice di procedura civile e il nuovo Codice di procedura penale, di cui ci si proponeva lo scorso anno di valutare – almeno a livello di tendenza – l'impatto che questi avrebbero avuto sul carico di lavoro al Tribunale d'appello. I segnali sembrano confermare che in campo civile non si profila alcuno sgravio. È vero che la Camera dei reclami civili ha visto ridursi nettamente le entrate rispetto all'ultimo esercizio della vecchia Camera di cassazione civile (da 132 casi nel 2010 a 77 casi), fenomeno che ha gratificato marginalmente anche la seconda Camera civile (227 entrate rispetto alle 246 del 2010), ma è altrettanto vero che la terza Camera civile – istituita proprio in ossequio al nuovo diritto di procedura – ha registrato ben 96 nuovi casi. Inoltre la prima Camera civile è passata dalle 151 entrate del 2010 alle 190 del 2011 e la Camera di esecuzione e fallimenti dalle 248 entrate del 2010 al picco di 334 del 2011. Quanti pretendevano che il nuovo Codice avrebbe alleggerito il lavoro dei tribunali sembrano dunque smentiti dai fatti. Nel comparto penale la situazione è analoga, come del resto si prevedeva. La Corte di appello e di revisione penale ha constatato un sensibile aumento delle entrate (141 rispetto alle 67 dell'ultimo esercizio della vecchia Corte di cassazione e di revisione penale) e la Corte dei reclami penali ha potuto assorbire il maggior lavoro solo grazie al potenziamento d'organico di cui ha beneficiato rispetto alla vecchia Camera dei ricorsi penali. Unicamente il Tribunale penale cantonale parrebbe, per ora, risparmiato da maggiori oneri.

Dal profilo gestionale l'andamento del settore civile nel 2011 riflette, in sostanza, quanto si è appena riassunto. Sono migliorate le condizioni di lavoro alla Camera dei reclami civili in seguito alle minori entrate e quelle alla seconda Camera civile in virtù del vicecancelliere a tempo parziale entrato a far parte degli effettivi nel 2011. Ha retto la poderosa onda d'urto la Camera di esecuzione e fallimenti, che in futuro tuttavia non potrà più mutuare transitoriamente vicecancellieri ad altre Camere. Rimane critico invece lo stato della prima Camera civile, che ha accumulato ulteriori giacenze anche per la situazione incresciosa in cui si è venuta a trovare nel 2011, con un giudice a tempo pieno vacante per due mesi. Per di più, il potenziamento messo in atto il 1. gennaio 2011, limitato a un solo giudice supplente straordinario invece di due (contrariamente a quanto aveva deciso il Gran Consiglio nel 2009), si sta rivelando inefficace. Il Consiglio della magistratura ha già avuto modo di intervenire al riguardo presso il direttore del Dipartimento delle istituzioni, sollecitandolo a designare con urgenza il secondo giudice straordinario.

Nel settore del diritto pubblico può mostrare un bilancio rallegrante il Tribunale cantonale delle assicurazioni, che è stato in grado di liquidare 834 casi per rapporto alle 805 entrate, riducendo a 352 il numero delle pendenze. La Camera di diritto tributario si è trovata di fronte a un chiaro aumento delle entrate (180, rispetto alle 160 del 2010), ma ha deciso 167 casi e gli arretrati sono poco più di un centinaio. Versa in una situazione difficile invece il Tribunale cantonale amministrativo, il cui presidente aveva già lanciato un segnale d'allarme nel 2010, quando aveva chiesto senza esito la designazione di un giudice supplente straordinario per tre anni. Il volume delle entrate (768 ricorsi nel 2011) e la massa delle giacenze (983 unità) impongono ormai un potenziamento definitivo con la nomina di un giudice di ruolo e due o tre vicecancellieri. Senza dimenticare che la possibilità di esigere un anticipo sulle spese giudiziarie nella procedura amministrativa potrebbe destare in molti ricorrenti un maggior senso di responsabilità processuale.

Il settore penale può dirsi con soddisfazione nella norma. Ha subito un rallentamento l'attività del Tribunale penale cantonale proprio in esito all'introduzione della nuova procedura, ma per l'essenziale il consuntivo rimane stabile. Un notevole aumento delle entrate ha toccato invece – come detto – la Corte di appello e di revisione penale (l'introduzione di un rimedio giuridico completo a un tribunale munito di pieno potere cognitivo poteva solo far lievitare il numero delle impugnazioni), la quale ha chiuso nondimeno 142 incarti e annovera solo 42 casi pendenti. La Corte dei reclami penali è riuscita anch'essa a fronteggiare le entrate e a terminare il 2011 con un numero di giacenze contenuto.

I dati inerenti alla Camera per l'avvocatura e il notariato, al Consiglio di disciplina forense e al cessato Consiglio di moderazione risultano dalle tabelle che seguono. Si ricordi infine che il Tribunale d'appello ha dato seguito nel 2011 a ben 1'164 commissioni rogatorie internazionali (erano 930 nel 2010) intese alla notificazione di atti giudiziari o all'assunzione di prove nel Ticino, la cui esecuzione è stata vigilata con usuale scrupolo e diligenza dal vicecancelliere dott. Charles Jaques.

Nella relazione del 2010 si era evocata come chiosa la corale denuncia di strutture assolutamente inadeguate, obsolete e anguste in cui si trovano a operare i magistrati e il personale del Tribunale d'appello, al punto da dover alloggiare anche tre vicecancellieri in un ufficio comune e stipare libri della biblioteca ogni dove. Funzionari della logistica rilasciano alla stampa dichiarazioni raggianti sulla futura ristrutturazione del Palazzo di giustizia, ma nessuno sa dire quali – e soprattutto quanti – spazi saranno destinati dopo i lavori al Tribunale d'appello. Che si spendano 40 milioni di franchi per lasciare le cose come stanno?

8.2.2 Rogatorie

Anno	2011
rogatorie evase	1'164

8.2.3 Camera per l'avvocatura e il notariato

La Camera per l'avvocatura e il notariato ha ricevuto 231 nuove procedure e ne ha evase 228, riportando all'anno successivo 8 cause.

8.2.4 Consiglio di disciplina notarile

Il Consiglio di disciplina notarile ha ricevuto 7 nuove procedure e ne ha evase 4, riportando all'anno successivo 6 cause.

8.2.5 Consiglio di moderazione

Il Consiglio di moderazione non ha ricevuto nuovi ricorsi, ne ha evasi 23 e ne ha riportati 2 all'anno successivo.

8.3 Ministero pubblico (8.T23-27)

L'attività del Ministero Pubblico nel corso del 2011, come peraltro preventivato, è stata sensibilmente influenzata dalle modifiche procedurali e organizzative legate all'introduzione simultanea delle nuove disposizioni del CPP e della conseguente impostazione amministrativa accompagnate da diversi avvicendamenti in seno all'organico.

Come preannunciato nel rendiconto dell'anno precedente, è stata immediatamente intrapresa una verifica costante dell'incidenza delle innovazioni introdotte, che ha permesso di evidenziare le seguenti valutazioni.

1. Dal profilo statistico, i dati relativi al 2011 non evidenziano cambiamenti significativi. Il numero di incarti aperti (10'887) è sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente (11'211) e il numero di incarti non evasi a fine anno è aumentato di circa 600 casi, per

effetto delle nuove norme previste dall'art. 314 CPP, che ha comportato l'emanazione di formali decisioni di sospensione in luogo di abbandoni o non luoghi interni.

2. Dal profilo finanziario, le novità procedurali hanno comportato un'incidenza significativa sul piano dell'incremento delle difese d'ufficio, dell'introduzione dell'avvocato della prima ora, dell'anticipazione dell'accesso agli atti, degli indennizzi generalizzati in caso di abbandono e dell'intimazione obbligatoria delle citazioni, degli atti e dei decreti. La quantificazione di tali oneri potrà essere effettuata solo a partire dai prossimi anni, a conclusione dei procedimenti aperti nel 2011. Talune poste (in specie quelle relative a difese d'ufficio o indennizzi) potrebbero tuttavia risultare consistenti.
3. Dal profilo organizzativo, i nuovi compiti assegnati dal CPP al Ministero Pubblico (nomine e tassazioni difese d'ufficio; indennizzi e riparazioni; decisioni indipendenti successive; domande di consultazione incarti; verbale del procedimento; nuova procedura di opposizione ai DA) hanno comportato un aggravio di lavoro amministrativo, accompagnato dalle nuove formalità imposte dal CPP (citazioni, mandati alla polizia, diritti della difesa, sospensioni del procedimento, accesso agli atti). Tali maggiori oneri sono stati approfonditi in collaborazione con il Comando della Polizia cantonale, pure destinatario di importanti aggravii amministrativi nell'esecuzione delle inchieste delegate dal MP. Una prima valutazione delle esigenze di potenziamento è stata trasmessa al Direttore del Dipartimento, che ha dimostrato immediata disponibilità all'esame dei necessari correttivi, in modo da garantire tempestivamente l'adeguamento degli effettivi.
4. Dal profilo decisionale, i dati statistici evidenziano un'ulteriore riduzione degli incarti arretrati risalenti ad oltre 10 anni or sono (dopo lo sforzo di risanamento dei sospesi, già iniziato nel 2010 alla vigilia dell'introduzione del CPP). Meno significativo è il raffronto numerico delle decisioni emanate. In effetti il numero delle accuse (5'648 decreti e 134 atti d'accusa nel 2011, contro 5'895 decreti e 141 atti d'accusa nel 2010) è parzialmente influenzato dall'innalzamento dei limiti di pena per il DA e dall'anticipazione dei decreti effettuata a fine 2010 in prospettiva del cambiamento della procedura in caso di opposizione. Anche la riduzione del numero di decreti d'abbandono e di non luogo a procedere (5'368 nel 2011 contro 10'050 nel 2010) è dovuto all'abbandono di incarti precedentemente sospesi, effettuato una tantum a fine 2010 (come menzionato nel relativo rendiconto).
5. Nel corso dell'anno, grazie alla fattiva collaborazione del Dipartimento, hanno potuto essere avviati alcuni importanti progetti di collaborazione.
In primo luogo, come preannunciato nel precedente rendiconto, è stato definito un accordo con le strutture universitarie per l'esecuzione di perizie specialistiche con potenziale (già desumibile parzialmente dai conti del Ministero Pubblico) positiva ricaduta finanziaria, peraltro a favore di strutture statali e con reciproco vantaggio a livello di formazione e aggiornamento.
Contemporaneamente, sempre grazie alla collaborazione con l'USI, la SUPSI e il presidente della CRP, è allo studio un progetto per l'organizzazione di un master e di una formazione permanente nel settore della criminalità economica, estremamente importante sia per gli addetti alla giustizia penale sia per la piazza economica in generale.
Anche nel campo della medicina legale e delle analisi tossicologiche sono state introdotte nuove iniziative (l'istituzione di un picchetto di medici specializzati secondo l'art. 253 CPP e la centralizzazione delle analisi tossicologiche, alcolemiche e del DNA) che potranno migliorare l'efficienza e la tempestività delle perizie in un campo estremamente importante dal profilo probatorio.
È infine iniziato un approfondimento, con i servizi del DSS, in vista della realizzazione di strutture adeguate per il trattamento immediato di casistiche con risvolti psichiatrici acuti, che consenta di far fronte tempestivamente e in modo proporzionato e adeguato a situazioni delicate e urgenti.

6. Ci permettiamo un'ultima annotazione. Il Ministero Pubblico e la Polizia Cantonale sono confrontati con notevoli disagi derivanti dalle strutture logistiche e informatiche esistenti, che comportano difficoltà e ritardi di comunicazione. È pertanto auspicabile un'urgente programmazione delle sedi rispettive e l'unificazione dei sistemi informatici.

8.4 Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi (8.T28-30)

L'anno 2011 deve essere considerato quale primo di attività dell'ufficio del GPC, con esercizio di competenze precedentemente esercitate dal GIAR, dal GIAP, nonché dalla SEPEM (contestualmente abolita), conformemente a quanto disposto dal CPP entrato in vigore il primo gennaio 2011, rispettivamente dalla Legge cantonale sull'esecuzione delle pene e delle misure per gli adulti (cfr. Legge sull'adeguamento della legislazione cantonale all'introduzione del CPP del 20 aprile 2010 e modifica della LEPM del 18 ottobre 2010; Messaggio 6165 del 21 gennaio 2009 e Rapporto del 31 marzo 2010, Messaggio 6242 del 30 giugno 2009 e Rapporto del 29 settembre 2010).

Non tutte le competenze esercitate fino al 31 dicembre 2010 dagli uffici giudiziari e amministrativi menzionati sono state attribuite all'ufficio del GPC; nel contempo, molte di quelle attribuite soggiacciono a procedure diverse per rapporto alle precedenti (le procedure in materia di misure coercitive sono dettate dal nuovo CPP e quelle relative a decisioni precedentemente di competenza della SEPEM hanno, ora, carattere giudiziario e non più amministrativo: cfr. art. 10 e seg. LEPM).

Il raffronto con il passato risulta, quindi, problematico; tuttavia l'analisi e il commento ai dati statistici 2011 dell'Ufficio del giudice dei provvedimenti, non può prescindere totalmente (già solo perché i dati relativi agli anni precedenti sono stati utilizzati per ipotizzare il carico di lavoro e la dotazione dell'ufficio), anche se forzatamente limitato e condizionato dalle circostanze indicate.

8.4.1 Misure coercitive

Per quanto concerne le procedure in materia di misure inerenti la restrizione della libertà personale, si constata una diminuzione delle domande di carcerazione preventiva (211) per rapporto alle richieste di conferma dell'arresto del 2010 (267). Tale diminuzione non può essere ascritta senz'altro alla procedura in materia prevista dal nuovo CPP in quanto appare lineare per rapporto alle diminuzioni in corso dal 2003. Occorre rilevare, per quanto concerne questo ufficio, che i tempi per la trattazione delle singole domande è notevolmente aumentato: le udienze durano, mediamente, più del doppio rispetto a quelle che si tenevano in applicazione del CPP-ti e, in particolare quando la decisione viene emanata senza udienza (rinuncia dell'imputato ex art. 225 cpv. 4 CPP: ca. 50% dei casi), i tempi di redazione della decisione sono ancora maggiori per le (giustamente) accresciute esigenze di partecipazione delle parti alla procedura e di motivazione.

Sono notevolmente aumentate (da 25 a 104) le decisioni in materia di proroga della carcerazione preventiva e di carcerazione di sicurezza. L'aumento era prevedibile in ragione della minor durata del termine massimo di legge della carcerazione preventiva (da 6 mesi secondo il CPP-ti a 3 mesi secondo il CPP) e del fatto che il previgente CPP-ti non prevedeva l'istituto della carcerazione di sicurezza. Nel contempo, sono diminuite le domande di scarcerazione/libertà provvisoria (da 32 a 10); è ipotizzabile che alla diminuzione di questa tipologia di istanze abbiano concorso più fattori, tutti dipendenti dal nuovo CPP: presenza del difensore fin dall'inizio della procedura di carcerazione, maggiore partecipazione alla procedura (accesso atti essenziali, formulazione di osservazioni), maggior motivazione delle decisioni, e, non da ultimo, durata limitata del primo termine di carcerazione preventiva (fissato dalla legge o dal giudice).

Per le decisioni rimanenti (quelle che non riguardano la libertà personale) si constata un aumento delle domande di approvazione di ordini di sorveglianza (94 nel 2010, 129 nel 2011)

e una limitata presentazione di richieste relative alle altre misure coercitive (sigilli, sorveglianze bancarie e misure protettive, in particolare), non previste dal previgente CPP-ti.

Il numero di queste ultime, che dovrebbero riguardare prevalentemente incarti di carattere economico/finanziario/patrimoniale, è basso (una decina) anche rispetto alle previsioni (cfr. Messaggio n. 6165, p. 15), considerato che il Ticino sarebbe una delle 3 importanti piazze finanziarie del paese. Il dato, tuttavia, non permette ancora valutazioni serie per il futuro: non è escluso che sia legato a motivi contingenti/congiunturali (si rileva che nel 2011 le domande di carcerazione preventiva in materia di reati patrimoniali è stato estremamente ridotto e praticamente nullo per quanto concerne casi aventi carattere economico/finanziario), rispettivamente a un'ancora limitata familiarizzazione con gli istituti in questione da parte delle autorità di perseguimento penale.

Le procedure in materia di misure coercitive avviate su istanza del Ministero pubblico delle Confederazione (precedentemente non nella competenza di autorità cantonali) sono di entità numerica relativamente limitata. Se ci si riferisce ai dati noti e paragonabili (cfr. Messaggio n. 6165 p. 15) in termini reali lo scostamento da quelli precedenti non è irrilevante. Anche in questo caso, tuttavia, è difficile esprimere valutazioni per il futuro e/o determinare una tendenza sulla base dei dati di un solo anno.

Va comunque precisato che alcune decisioni mediante le quali questo ufficio ha dichiarato la propria incompetenza (sulla base della lettera della LOAP ed in particolare per quanto concerne procedure in materia LAIMP trattate da una sezione del MPC situato a Berna) non sono ancora "definitive" e potrebbero essere sovvertite dalla semplice assegnazione del caso alla sede distaccata di Lugano.

In conclusione, dai dati numerici relativi agli incarti aperti (e relative decisioni) si potrebbe dedurre una diminuzione del "carico" di lavoro in questo ambito (ex GIAR). Tuttavia, per le ragioni esposte sopra, i tempi necessari alla trattazione del singolo incarto (lettura incarto, osservazioni parti, udienze, decisione) sono notevolmente aumentati (nel caso delle domande di carcerazione preventiva sono, di fatto, più che raddoppiati). Inoltre, permane (quando non si accentua in ragione della maggiore durata delle singole procedure) il problema della gestione di entrate contemporanee o concentrate in pochi giorni, sempre da evadere in tempi brevi (48 h non interrotte dai festivi per le domande di carcerazione, 5 giorni per le altre decisioni in materia di libertà personale e per le sorveglianze).

Non è infrequente che i magistrati dell'ufficio, che già debbono assicurare (in 4) il picchetto per tutti i giorni non lavorativi dell'anno per far fronte alle domande di carcerazione preventiva, debbano dedicare ulteriori ore nei giorni festivi per l'evasione di altre pratiche.

Quanto detto non deve in alcun modo essere interpretato quale critica alle procedure previste dal nuovo CPP che appaiono di principio adeguate a decisioni meglio ponderate e maggiormente rispettose del diritto di essere sentito (ciò che, in materia di limitazione dei diritti costituzionalmente garantiti, è sicuramente da valutare positivamente). Questa conclusione non può essere, per il momento, estesa anche alle conseguenze della giurisprudenza del TF che ha ritenuto di "introdurre" nella procedura penale il ricorso cantonale del PP contro le decisioni in materia di carcerazione (ricorso non previsto dal CPP) e sta ora stabilendo tutta una serie di *Leitlinien* procedurali che comporteranno ulteriori oneri anche per il GPC (per tutte, si vedano DTF 137 IV 22 e DTF 2.1.2011, 1B.442/2011).

8.4.2 Esecuzione/applicazione della pena

Per quanto concerne l'analisi e il commento dei dati in materia di esecuzione/applicazione della pena il raffronto proposto riguarda quelli paragonabili contenuti nel rendiconto 2010 del GIAP e/o alcuni di quelli desumibili dal rendiconto 2010 della SEPÉM (unico dato utilizzabile, invero, è quello relativo alle incarcerazioni al PCT che nel 2010 sono indicate in 391).

Come accennato in entrata del presente, alcune competenze del GIAP non sono state trasferite al GPC (per es. commutazione multe amministrative in pene detentive e decisioni

indipendenti successive relative ai DA); di fatto, i dati paragonabili (e di una certa rilevanza quantitativa) sono quelli delle decisioni in materia di primo congedo (55 nel 2011, 88 nel 2010), rispettivamente delle decisioni in materia di liberazione condizionale (104 nel 2011, 105 nel 2010).

Una diminuzione numerica importante si riscontra nel numero di decisioni *di commutazione* (18 nel 2011, contro le 165 del 2010); questa si spiega con il fatto che il CPP (art. 363 cpv. 2 CP) assegna tale competenza, per le pene erogate mediante DA, al Ministero pubblico.

Le diminuzioni quantitative indicate risultano compensate (in termini generali) dall'attribuzione al GPC di competenze precedentemente attribuite alla SEPTEM quali il trasferimento in sezione aperta e la concessione del lavoro e/o alloggio esterni (75), nonché dagli ordini d'arresto/accompagnamento emanati per esecuzione pena (72). Le prime presuppongono una decisione formale motivata in applicazione di quanto previsto dalla LEPM (art. 11, 12 e se del caso 14), applicabile a tutte le decisioni del GPC in materia di esecuzione/applicazione della pena (ciò che non era necessariamente il caso per le decisioni della SEPTEM); i secondi presuppongono, comunque, analisi dell'incarto e verifica della correttezza formale della decisione da porre in esecuzione, se del caso anche della procedura ex art. 35 e 36 CP (e dell'effettiva impossibilità di rispettare quanto previsto dagli artt. 11 e seg. LEPM prima di emanare l'ordine d'arresto).

Il vero problema (non solo a livello quantitativo) per questo ufficio si è manifestato in relazione agli ordini d'esecuzione e/o di collocamento iniziale (a volte le due questioni si sovrappongono e vengono evase con la stessa decisione). Da un lato vi è l'entità numerica delle decisioni d'esecuzione e/o collocamento iniziale (362; ricordato che gli "incarcerati durante l'anno" al PCT nel 2010 sono indicati in 391) con gli aspetti formali derivanti dagli artt. 11 e segg. LEPM (la SEPTEM, per quanto abbiamo potuto constatare, procedeva con un formulario pre-impostato emesso dal sistema informatico in dotazione all'ufficio e firmato dal funzionario dirigente), dall'altro il fatto che pur trattandosi di decisioni d'esecuzione/applicazione di una decisione/sentenza di merito cresciuta in giudicato, non è pensabile che un'autorità giudiziaria vi proceda senza minimamente verificare la correttezza formale della decisione e dei suoi presupposti.

Detto che non sono emersi problemi particolari in relazione alle sentenze di merito emanate dal TPC o dalla Pretura penale, occorre pure dire che, sin dalle prime settimane del 2011, numerosi problemi, con possibile riflesso sulla validità/applicabilità e messa in esecuzione, sono emersi in relazione ai decreti d'accusa. In alcuni casi sono stati riscontrati problemi in materia di notifica, rispettivamente per quanto concerne l'applicazione degli artt. 42 cpv. 4, 46 cpv. 1 e 51 CP; in altri casi, i decreti sono stati comunicati a questo ufficio allorché il condannato, detenuto per altra causa al momento dell'emanazione del DA, era già stato liberato (dall'esecuzione di altra pena o dalla carcerazione preventiva), rispettivamente già oggetto di allontanamento amministrativo, con conseguente impossibilità, per questo ufficio, di procedere alla messa in esecuzione/applicazione della pena (per motivi materiali - assenza di carcerazione di sicurezza, irreperibilità della persona - o in applicazione, a volte per analogia, dell'art. 75 cpv. 6 CP).

Il riscontro di queste situazioni ha imposto, sin dall'inizio come detto, il richiamo degli incarti (dall'UIPA, in caso di commutazione, e dal MP), rispettivamente ricerche finalizzate a verificare la reperibilità (eventuale) sul territorio svizzero del condannato, con tutto quanto ne consegue in termini di tempo (anche per la, successiva, motivazione della decisione: ordine d'esecuzione/ordine d'arresto, decisione d'esecuzione parziale, decisione di non esecuzione).

Il trasferimento della competenza di emanare l'ordine d'esecuzione e decidere il collocamento iniziale (art. 10 lett. h primo punto, art. 10 lett. k) da un ufficio amministrativo a uno giudiziario, con contestuale abolizione della SEPTEM quale ufficio "mantello" che sovrintendeva tutte le questioni di carattere amministrativo inerente l'esecuzione delle pene (e centralizzava le relative informazioni), ha comportato ulteriori aggravii. Non è infrequente, infatti, che decisioni di collocamento iniziale debbano essere riformate, rispettivamente ripetute, a seguito di procedure d'incasso (pene pecuniaria o multe) non andate a buon fine e soggette a commutazione (e di cui questo ufficio non aveva conoscenza; la situazione dovrebbe mutare,

per il 2012, in seguito ad alcuni accorgimenti “amministrativi”). Nel contempo, le autorità d’esecuzione pena degli altri cantoni si rivolgono ancora alla (per il Ticino ex) SEPTEM (la cui posta viene dirottata a questo Ufficio) o al GPC come se fosse l’ufficio amministrativo corrispondente, per ottenere informazioni relative a questioni che esulano dalla competenza del GPC/GIAP ex art. 10 LEP e/o che questo ufficio non è neppure in grado di fornire; inoltre ancora, quando le comunicazioni riguardano questioni che possono rientrare nelle competenze di questo ufficio, le modalità di contatto e trasmissione di documenti (e-mail, telefono) non sono adeguate alle necessità di un incarto e di una decisione giudiziaria. Anche il dover far fronte a queste situazioni impone un dispendio di tempo, sebbene difficilmente quantificabile).

Sia come sia, anche su questi fronti (competenze ex GIAP e ex SEPTEM) gli incarti hanno potuto essere generalmente gestiti ed evasi nei tempi imposti (non stretti come quelli in materia di misure coercitive ma comunque determinati a priori – dalla legge, dai regolamenti concordatari sull’esecuzione pena, rispettivamente da situazioni contingenti specifiche relative al singolo condannato) e, a volte, ulteriormente accorciati dalla tempistica di ricezione dei necessari preavvisi da parte dell’autorità amministrativa o della Commissione per l’esame dei condannati pericolosi.

Anche in materia di esecuzione/applicazione della pena, l’attività di questo ufficio è strettamente legata al numero di decreti d’accusa, atti d’accusa e successive decisioni di merito che vengono emanate. I dati relativi (non solo del 2011 ma anche del 2010 e 2009) sembrano indicare una certa stabilità; dovesse esservi un aumento su questo fronte (difficilmente indipendente da eventuale aumento sul fronte delle richieste di misure coercitive) a seguito del “rodaggio” della nuova organizzazione del Ministero pubblico, la situazione potrebbe diventare rapidamente critica, fosse anche limitatamente a determinati periodi.

Questo ufficio, in merito alle competenze conferitegli in materia di esecuzione/applicazione pena, se da un lato riconosce l’utilità di attribuzione delle competenze ex SEPTEM a un giudice che esercita anche altre competenze in materia di applicazione della pena (per motivi relativi al merito della decisione), mantiene e conferma le perplessità circa l’assegnazione al GPC della competenza per emanare gli ordini di esecuzione e la decisione di collocamento iniziale, quantomeno per quanto concerne le pene erogate con DA (e relative commutazioni).

Oltre a quanto detto sopra, va segnalato che, in materia di ordini d’arresto per l’esecuzione della pena contenuta in DA, il CPP assegna esplicitamente al GPC una competenza specifica di “controllo” (art. 440 CPP) che parrebbe in contrasto con il ruolo di autorità d’esecuzione della pena (e non solo di autorità d’applicazione della pena) secondo il diritto cantonale. Se a ciò si aggiunge la constatazione che tutti gli altri cantoni, compresi quelli che hanno un Giudice di applicazione della pena (funzione che in alcuni casi – per es. VD – si cumula con quella di giudice dei provvedimenti coercitivi), hanno comunque mantenuto un servizio (amministrativo centralizzato) in materia di esecuzione pena, una riflessione circa la bontà (utilità e efficacia) della scelta operata dal cantone Ticino (ancorché limitatamente agli ordini d’esecuzione e collocamento iniziale, nonché al “controllo” dei termini d’esecuzione) si impone. E ciò a maggior ragione se la giustificazione di tale scelta, così come emerge dal Messaggio n. 6242 e dal Rapporto n. 6242R (organo giudiziario che segue il detenuto nel suo percorso, con decisioni puntuali, con competenze amministrative marginali), non trova particolare riscontro concreto nei fatti: il GPC/GIAP interviene con decisioni specifiche e puntuali su domanda del detenuto o dei servizi che lo seguono effettivamente (Ufficio di patronato, Direzione delle strutture carcerarie: d’ufficio solo in casi limitati quali quello dell’art. 86 CP) e, soprattutto, i dati statistici evidenziano come una parte preponderante delle carcerazioni (più 2/3) non comporta intervento del GPC/GIAP successivo all’ordine d’esecuzione e collocamento iniziale (meno di 1/3 richiedono la decisione in merito alla liberazione condizionale, che presuppone una pena superiore a 3 mesi, e una frazione ancora minore anche altre decisioni).

Due parole, per finire, sull’organico dell’ufficio. Nelle previsioni, dovevano essere accorpati i magistrati ex GIAR (3) e ex GIAP (1), nonché i collaboratori/funzionari di questi due uffici

giudiziari e quelli della ex SEPTEM (perlomeno quelli che si occupavano delle competenze "trasferite" al GPC).

Per quanto concerne i magistrati, così è stato. Per quanto concerne il personale amministrativo, si deve constatare che l'ufficio non ha usufruito dell'intero personale precedentemente in dotazione agli uffici del GIAR, del GIAP e della SEPTEM (parzialmente e, più precisamente quelli presenti a Lugano nell'ultimo periodo), preposti sostanzialmente (con qualche differenza non particolarmente rilevante) ai compiti "trasferiti". Di fatto, sono operativi presso gli uffici GPC i 3 collaboratori ex GIAR (2 segretarie aggiunte e 1 capo servizio), una segretaria aggiunta ex GIAP (un altro segretario in forza fino al maggio 2010, poi trasferito non è stato sostituito) e una segretaria ex SEPTEM all'80%, nonché un ausiliario (il capo-ufficio pensionato nell'ottobre 2010 non è stato sostituito e il collaboratrice scientifico, dopo breve tempo, ha chiesto e ottenuto il trasferimento al PCT); dall'autunno del 2011 è operativo un segretario giudiziario (giurista), in sostituzione del collaboratore scientifico trasferito.

Quindi, l'ufficio del GPC non ha necessariamente incorporato tutto il personale che si occupava precedentemente dei compiti amministrativi connessi alle competenze (in particolare ex SEPTEM) attribuite.

Da ultimo, le modifiche/aggiornamenti del sistema informatico (il minimo necessario per far fronte alle nuove esigenze soprattutto in materia di termini per l'applicazione della pena) non sono ancora intervenute e si continua a utilizzare, per quanto possibile e utile, un programma parallelo e precedentemente in dotazione alla SEPTEM che avrebbe dovuto essere sostituito trascorsi i primi tre mesi del 2011.

In conclusione, per l'anno 2011 l'Ufficio è riuscito, bene o male e non sempre nelle condizioni ideali, a far fronte ai compiti assegnati dalle norme applicabili. Nel contempo, si ribadisce che le entrate dipendono sostanzialmente dall'attività del MP (sia per le misure coercitive, sia, ancorché indirettamente, per l'applicazione pena) e che in ragione dei tempi (imposti dalle norme applicabili) stretti e/o improrogabili per l'evasione degli incarti (che non permette programmazione e/o distribuzione nel tempo, contrariamente a quanto accadeva per il GIAR in materia di reclami), anche il periodo di ricezione delle varie domande, istanze o condanne da eseguire/applicare può incidere in modo importante sulla capacità/possibilità di farvi fronte.

8.5 Magistratura dei minorenni (8.T31-34)

8.5.1 Attività della Magistratura dei minorenni

Gli incarti aperti nel 2011 dalla Magistratura dei minorenni sono stati 895 mentre sono stati 790 gli incarti chiusi.

La situazione degli arretrati è leggermente peggiorata registrando a fine 2011 313 incarti pendenti (la media per il periodo 2003-2011 è di 593). La situazione dei pendenti è peggiorata rispetto al 2010 (con 208 incarti pendenti) a seguito del maggior onere di lavoro dovuto all'introduzione dei nuovi codici di procedura penale (CPP e PPMIn). Non si tratta di una fase transitoria dovuta all'implementazione delle novelle legislative, bensì la procedura penale minorile è diventata più complessa e degli atti che prima potevano essere effettuati verbalmente adesso devono essere svolti per scritto. Questo ritardo ha come conseguenza che la trattazione avviene in diversi casi a distanza di parecchi mesi dai fatti in violazione del principio della celerità dell'intervento che deve reggere il diritto penale minorile.

Nel corso dell'anno abbiamo tenuto 479 udienze (la media per il periodo 2006-2011 è di 438) nelle sedi di Bellinzona, Locarno e Lugano. L'interrogatorio/dibattimento è un momento di grande interesse per conoscere il minore perché permette di prestare particolare attenzione alle sue condizioni di vita e alla sua situazione familiare nonché alla sua personalità in divenire. Nel numero delle udienze vengono computate pure quelle di conferma dell'arresto, di verifica e aggiornamento delle misure di protezione.

Nell'anno in rassegna sono state pronunciate 560 condanne a cui vanno aggiunti 137 abbandoni, 27 procedure trasmesse ad altre autorità fuori Cantone e 66 incarti congiunti per un totale di 790 incarti chiusi.

Abbiamo inoltre sospeso alcune procedure favore di tentativo di mediazione penale.

La richiesta di sostituzione del segretario giudiziario, posto vacante dal 1.11.2006, diventa importante e urgente per poter garantire una giustizia penale minorile celere ed efficiente. Riteniamo che sia inoltre necessario rinforzare la cancelleria con una funzionaria amministrativa per far fronte alle aumentate incombenze d'ordine amministrativo.

L'attività relativa all'esecuzione delle pene e delle misure, purtroppo non dettagliabile in un rendiconto statistico, nel 2011 ha interessato una quota sempre più considerevole dell'attività complessiva. Si tratta di un compito molto impegnativo per tutti i collaboratori di questa magistratura.

Il Servizio educativo minorile collabora strettamente con i magistrati. Nel corso dell'anno ha preso a carico diversi mandati d'inchiesta in merito alla situazione personale di minorenni in difficoltà. Sono state inoltre attribuite agli educatori 23 nuove misure di sorveglianza e sostegno educativo. Nell'anno in rassegna ci sono poi stati 7 collocamenti in istituto quale misura protettiva cautelare.

Nell'ambito della competenza di promozione e vigilanza di iniziative di protezione della gioventù (prevista dall'art. 4 della Legge sull'organizzazione delle autorità penali minorili LOAPM) abbiamo partecipato a una ventina di incontri di formazione, informazione e discussione con autorità cantonali, comunali, con scuole, gruppi di genitori e di minori.

L'impegno di tempo per assolvere i numerosi oneri amministrativi, che sfuggono anch'essi al rendiconto statistico, che competono al magistrato dei minorenni nella sua qualità di funzionario dirigente, quali la gestione e la rappresentanza dell'ufficio, la gestione del personale, il controllo della contabilità, è notevole per cui viene svolto in condizioni gravose.

8.5.2 Evoluzione della delinquenza minorile

Nel 2011 il numero dei procedimenti aperti nei confronti di minorenni è passato da 867 a 895. Questo valore si discosta dalla media annuale per il periodo 2000-2011 che è di 1'093 procedimenti penali aperti. L'anno in rassegna è coinciso con l'entrata in vigore della Legge federale di diritto processuale penale minorile (PPMin) che fissa che non è possibile affidare il perseguimento e il giudizio delle contravvenzioni ad autorità amministrative. In concreto, per esempio la Sezione della circolazione, non è più competente a pronunciare decreti penali poiché dal 1. gennaio 2011 questo ruolo è unicamente delle autorità penali minorili. Si fa inoltre osservare che i dati statistici devono essere esaminati con un atteggiamento improntato alla prudenza poiché anche nel passato vi sono stati degli anni con più o meno procedimenti e inoltre possono essere pure influenzati da diversi fattori.

La criminalità minorile continua ad essere caratterizzata principalmente dai reati puniti dal Codice penale (40%), dalla Legge sulla circolazione stradale (26%), dalla Legge federale sugli stupefacenti (25%).

Per quanto attiene ai reati contro l'integrità personale constatiamo una situazione in regressione rispetto all'anno precedente (31 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2003-2011 di 43). Per i reati contro il patrimonio si constata pure una diminuzione delle condanne, in particolare per furto e danneggiamento (153 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2003-2011 di 185). Risultano leggermente diminuite le condanne per delitti contro l'onore e la libertà personale. Le infrazioni alla Legge sulla circolazione stradale corrispondono alla media decennale (161 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2003-2010 di 161). I procedimenti relativi alle infrazioni e contravvenzioni alla Legge federale sugli stupefacenti sono lievemente diminuite (154 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2003-2011 di 158).

48 sono state le carcerazioni preventive ordinate. La detenzione preventiva avviene al carcere giudiziario "La Farera" a Cadro. I minorenni detenuti vengono seguiti durante questa delicata

fase dagli agenti di custodia nonché dal personale del Servizio educativo minorile, da quello sanitario e sono inoltre obbligati a frequentare la scuola interna.

4 sono state le opposizioni interposte ai decreti di condanna intimati. In base alla nuove norme in caso di opposizione si ha proceduto con ulteriori atti istruttori e un riesame che hanno portato all'emissione di tre nuovi decreti diventati definitivi, mentre un caso è ancora in fase di istruzione. Il Tribunale dei minorenni non è stato chiamato a giudicare.

